

De rerum ritualis

L'arte rituale è la più antica forma di manipolazione della realtà; fin dagli albori della civiltà, gruppi di persone si riunivano in luoghi specifici a compiere riti propiziatori o di preghiera, col tempo si resero conto che il potere era anche nel luogo oltre che nel rito, così gli insediamenti iniziarono a nascere attorno a questi luoghi che divennero sempre più definiti, fino ad acquisire la struttura tipica dei circoli.

I circoli sfruttati, più antichi di Etempos si trovano a Sasso di Luundà dove le popolazioni native costruirono complessi nuragici attorno a questi circoli, per proteggerli e sfruttarne meglio il potere.

Da Sasso di Lunda l'arte rituale e il contenimento dei circoli si diffusero in molte aree di Esempos; le aree dove lo studio della magia era più diffuso.

Della struttura dei circoli ne parleremo in seguito; quando li andremo ad analizzare nel dettaglio.

L'arte rituale

L'esecuzione dei rituali deve essere frutto di molto studio e preparazione, poiché a differenza delle altre forme di magia quella rituale è molto imprevedibile; dando effetti collaterali disastrosi se mal eseguita.

In questo testo andremo ad analizzare le parti fondamentali della magia rituale, ne spiegheremo i limiti e le problematiche.

Nei rituali la struttura è fondamentale, ogni rituale dovrebbe contenere, affinché funzioni, determinati elementi.

Un rituale è sempre composto da tre elementi, che sono:

*- L' **Officiante**:*

È colui che compie il rito in se, la cui volontà decide l'esito del rituale; deve garantire la sicurezza di coloro che prendono parte al rito. Avere chiaro lo scopo del rito e la sua esecuzione permette di

*evitare problemi quando si va a compiere il rito;
sempre chiaro e univoca deve essere la volontà,
soprattutto nel caso siano presenti più officianti.*

*Nel caso sia presente un solo officiante la sua
sicurezza è di primaria importanza visto che, se
fosse abbattuto, il rito avrà termine
immediatamente; determinando, quindi, un
fallimento dello stesso.*

-Il Circolo:

*È il secondo elemento fisico di un rituale assieme
all'officiante, essi sono il fulcro imprescindibile di
ogni rituale, sia esso un semplice teletrasporto o
evocazione.*

Fin dalle origini i circoli sono stati luoghi di aggregazione per le culture, Buona parte delle grandi città di Esempos sorge attorno o vicino a circoli rituali, vista l'importanza che essi ricoprono nello sviluppo della società.

Tutti i circoli da minori in giù come profondità sono contenuti da pietre, nelle nazioni civili, dove l'arte rituale è studiata; tuttavia le pietre sono un elemento artificiale di un circolo; esse sono poste a contenimento del circolo per stabilizzarlo e rendere più semplice l'uso, i circoli non contenuti sono rari e pericolosi; solo i ritualisti più esperti dovrebbero provare a usarli per rituali più complessi di un teletrasporto.

*La pratica di contenere i circoli, nasce, come già detto nell'introduzione a *Giundà*; inizialmente il*

conferimento veniva eseguito con pietre qualsiasi, più per delimitare il circolo che non per avere qualche effetto mistico, in seguito fu scoperto come chiudere completamente il circolo con un nuraqhe, struttura conica di pietra, favorisse l'accumulo di energia nei circoli e ne aumentasse profondità e stabilità; tuttavia costruire nuraqhe aumentava anche il rischio di esondazioni dai circoli, spiegheremo più avanti nel dettaglio cosa esse siano.

Non si è certi di come e quando fu scoperta la capacità dell'azul krunk di interagire con la struttura del pozzo di un circolo, questa però fu la più grande rivoluzione nell'arte rituale.

Prima del conferimento con l'azul krunk i circoli

avevano una durata breve, se paragonata a quelle attuali, in quanto i flussi delle linee del drago non sono statici ma in continuo movimento.

I cerchi contenuti, in qualsiasi modo, rallentano questi movimenti, aumentando notevolmente la durata di un circolo, se contenuti con Tazul krunke la loro durata è praticamente illimitata. La vita di un circolo oltre che dal contenimento dipende dalla profondità dello stesso.

I cerchi minori contenuti con Tazul krunke, permangono, per periodi che vanno dalle cinque decadi ai due secoli, non oltre, i cerchi maggiori, con lo stesso contenimento, dal secolo a tempo indefinito, dei cerchi profondi non si sa determinare la permanenza, tuttavia non si hanno notizie di cerchi profondi decaduti naturalmente.

I circoli di passaggio hanno permanenze molto varie e anche se contenuti difficilmente durano più di poche decadi, cosa che rende anzi economico il loro contenimento.

Ogni circolo è caratterizzato a quattro elementi, profondità, pozzo, affinità elementale e allineamento divino.

Ognuno di questi elementi influenza la buona riuscita di un rituale.

i. Profondità

Rappresenta la capacità di assorbire potere di un circolo, senza che si incorrano in problemi nella sua stabilità e struttura. Le profondità sono quattro: Passaggio, che

*può sopportare massimo venti candele di
potere*

*Minore, che può sopportare massimo
cinquanta candele*

*Maggiore, che può sopportare massimo
cento candele*

*Profondo, che non ha limiti di
assorbimento, tuttavia chiunque non sia
molto esperto deve mantenersi sotto le
duecentocinquanta, anche coloro che si
ritengono esperti devono mantenersi sotto le
mille, raggiunte le mille candele il ritualista
al termine del rituale viene dissolto per il
troppo potere manipolato, con quello che
comunemente viene chiamato contraccosmo
rituale.*

ii. Pozzo

Il pozzo è l'elemento più complesso di un circolo, rappresenta l'insieme di strutture mistiche che lo costituisce e lo contiene, nel pozzo si possono individuare due elementi principali, il sigillo del pozzo, e le pareti del pozzo.

Il sigillo è ciò che limita l'energia in entrata e in uscita dal pozzo, se danneggiato un circolo è soggetto a esondazioni, e i rituali al suo interno divengono caotici e imprevedibili. Può essere riparato grazie all'uso di madre del sigillo.

Le pareti, invece contengono e limitano l'afflusso di energia dalle linee del drago, e impediscono il collasso del circolo, ~~non ci sono~~

~~modi per ripararle ma si rigenerano naturalmente nel tempo. Danni alle pareti possono portare a implosioni e brisamenti. In caso di circolo così danneggiato è consigliabile non usarlo in nessun modo e evacuare la zona limitrofa.~~

iii. Affinità elementale e allineamento divino

Questi due elementi possono essere assimilati, si riferiscono al legame con gli elementi o con il divino di un circolo, i rituali svolti in un circolo con determinati allineamenti ne sono influenzati a seconda del legame all'elemento; a esempio un rituale di divinazione in un circolo affine al buio o a

Namaris è ostacolato, mentre un occultamento è favorito.

L'affinità e l'allineamento si presentano in due forme, debole e forte, le forme deboli, influenzano minimamente i rituali, rendendo gli effetti meno efficaci o più efficaci, quelle forti oltre a questo ne aumentano o diminuiscono il costo.

Un accurato controllo sul circolo garantirà la sicurezza del rituale, dato che le variabili all'interno della struttura di un circolo sono molteplici. Solo conoscendo ognuna di esse si avrà sicurezza delle conseguenze del rituale.

-Al Rito:

È strutturato in diversi passaggi, fondamentali per la riuscita del rituale.

Li descriveremo passo, passo:

i. Invocazione

L'insieme di parole e gesti usati prima della Chiusura del circolo o per mettersi in contatto con entità a cui ci si vuole rivolgere o a cui il rito è legato, o per indirizzare la volontà dei presenti verso lo scopo ultimo del rituale. Volendo, l'Invocazione può essere messa dopo la Chiusura, ma lo si sconsiglia, in quanto occupa tempo che andrebbe dedicato alle parti successive.

ii. Chiusura

Segna l'inizio del rituale il momento in cui l'energia inizia a fluire e si incomincia a calcolare il tempo del rituale. Nei rituali più complessi è anche il momento in cui si iniziano a manifestare minacce al rituale, in cui va innalzato il sigillo. Per dichiarare la chiusura un ritualista normalmente invoca l'arte di potere che controlla e la fa seguire dalla formula "dichiaro chiuso il circolo rituale scandire bene queste parole aiuta anche ad avvertire tutti i presenti dell'inizio, mettendo così in guardia la difesa ed eventuali cocelebranti.

iii. Corpo

*La parte centrale del rituale in cui si esprime la volontà del ritualista, dando forma all'energia coinvolta nel rito; il **Corpo** viene diviso in tre parti:*

i. Determinazione

La serie di gesti, parole, simboli con cui il ritualista chiarifica lo scopo ultimo del rito, focalizzando la sua volontà verso questo scopo; più palese e chiaro sarà questo scopo nella mente del ritualista, maggiori saranno le probabilità di riuscita. Normalmente lo scopo viene reso palese con le parole

e i gesti, ma ciò non è necessario, tuttavia, meno chiaramente lo scopo viene enunciato più sono in rischi per il rituale; il palesarlo, però, rende noto a tutti i presenti lo scopo del ritualista.

ii. Supplica

Il momento in cui ci si rivolge a entità legate al rito, non necessariamente invocandole, ma anche con scongiuri. È la parte centrale e più importante in cui si infonde l'energia, si iniziano a consumare i reagenti; è anche la parte di maggior pericolo per il rito, in cui entità ostili o minacce si fanno più pressanti. La

sua durata è variabile a seconda dell'intensità del rituale e dell'intensità a cui si rivolge la supplica: da pochi secondi per un teletrasporto fino a decine di minuti per riti più complessi. Nei rituali d'evocazione e di contatto, questo è il momento in cui l'intensità si palesa.

Non necessariamente va eseguita dopo la Determinazione.

iii. Mantra

Si usa nei rituali molto lunghi per mantenere la concentrazione dei cooritualisti; tendenzialmente ripetitivo, durante il quale si va a riaffermare lo

scofo e i mezzi con cui si compie il rituale. Non è fondamentale per la riuscita del rituale.

iv. Parti accessorie

i. Armonizzazione

Particolarmente importante in rituali di grande potere, o che vanno a influenzare l'onda; in questa fase il ritualista si accorda all'onda e alle sue oscillazioni.

ii. Accordo

Parte in cui il ritualista e i

coocelebranti si legano alle energie del rituale, o legano il circolo a tali energie. Può essere fatto prima di un rituale, ma nei rituali di grande complessità in cui si manipolano molte forme di energia, può essere necessario farlo durante. Nei rituali legati a più di un'entità è comune cambiare l'affinità del circolo durante il rito, così come quella del celebrante; si consiglia di usare metodi temporanei.

v. Apertura

L'ultima parte del rituale, in cui si conclude, tassativamente l'ultimo elemento. Qui le energie coinvolte vanno a esprimersi,

per alcuni rituali, gli effetti iniziano a manifestarsi dall'apertura. Esiste un'eccezione a questa regola, unica, per i rituali di teletrasporto: l'apertura non viene eseguita, perché coincide con il teletrasporto stesso.

Spesso la struttura dei rituali viene adattata dal celebrante affinché sia più aderente ai suoi scopi. Tuttavia, questa pratica è rischiosa, in quanto senza un'adeguata preparazione e conoscenza, può portare a esiti disastrosi.

Questo ci porta a parlare dei pericoli comuni legati alla pratica dell'arte rituale, non tratteremo tutti i pericoli legati alle difese o a eventuali errori nel testo del rito e nelle richieste, poiché essi sono

infiniti, tanti quanti sono i possibili rituali.

- Esondazioni

Un'esondazione avviene quando il sigillo del pozzo del circolo cede, causando appunto l'esondazione delle energie del circolo nell'ambiente circostante, questo provoca molti danni, che fortunatamente rientrano in poco tempo appena il flusso di energia dal circolo si interrompe. I danni possono andare da danni fisici alle persone e agli oggetti in prossimità del circolo a danni al flusso dell'onda che impediscono il normale funzionamento della magia. Maggiore è l'energia fuoriuscita maggiore è l'area influenzata. Il sigillo del pozzo viene danneggiato quando nel circolo viene immessa troppa energia tutta assieme, o quando entità molto potenti permangono in circoli poco profondi

per lunghi periodi di tempo, anche l'apposizione di molte rune della rimozione su un circolo o la continua apertura e chiusura può provocare danni al sigillo del pozzo.

-Implosioni

Avvengono quando le pareti del pozzo collassano verso l'interno per via della pressione delle linee del drago, l'implosione è un fenomeno naturale, quando un circolo si esaurisce e implode, collassando su se stesso e scomparendo, quando avviene naturalmente interessa circoli decaduti a circoli di passaggio, e raramente è pericoloso. Tuttavia questo fenomeno può occorrere anche artificialmente in seguito a errori durante un rituale, questo ha conseguenze letali per i ritualista e a seconda dell'entità dell'implosione anche per l'area attorno al circolo;

se durante un rituale vengono danneggiate le pareti del pozzo, questo è uno dei possibili effetti, danno può essere causato da varie fonti, la più comune è lo stress sul pozzo, il cambio di profondità danneggia le pareti, quindi è sconsigliabile eseguire rituali molto energetici in circoli sprofondati. Un'implosione può portare alla formazione di un Nodo del caos, un particolare tipo di circolo estremamente pericoloso, e incontrollabile, i nodi del caos sono circoli inutilizzabili, in cui le energie sfuiscono in continuazione generando eventi di magia caotici, entrare in un nodo del caos o tentare di utilizzarlo porta a una morte orribile. È noto che un nodo del caos sia stato sigillato e eliminato, tuttavia è una pratica molto pericolosa e al di fuori della portata di buona parte dei ritualisti.

- Brillamenti

Sono l'evento più pericoloso e devastante legato a un circolo, possono incorrere per cause naturali, ignote, ma vi sono tracce di molti brillamenti nella storia di Elempos; come conseguenza di un brillamento il circolo esplose e annichilendo completamente l'area circostante, per intere baronie, si ritiene che il brillamento di un circolo profondo possa cancellare interi stati. Vista la pericolosità di questo evento non descriveremo come esso può essere provocato; ma se un ritualista si dovesse trovare in un circolo oscillante, cioè in cui il flusso di energia oscilla, deve necessariamente smettere qualsiasi rituale stia compiendo e cercare di ridurre queste fluttuazioni senza immettere altra energia.

Ogni ritualista dovrebbe familiarizzare con le basi prima di tentare rituali complessi o modificare questa struttura, questi rituali prendono il nome di rituali sperimentali; essi rappresentano la massima espressione della magia rituale, di seguito ne analizzeremo le problematiche.

Ogni rituale non canonico viene definito sperimentale, tuttavia un rituale sperimentale è tale solo fino a quando non viene studiato a lungo e verificati tutte le parti viene reso canonico. Spesso i ritualisti confondono rituale non comune con rituale sperimentale, questo è un grande errore, se un ritualista passa la sua intera vita a studiare un tipo di rituale nuovo, e ne analizza ogni parte, studiando effetti e modifiche che le condizioni di

ognuno degli elementi provoca, per lui tale rito risulta canonico, e così come per tutti coloro che seguiranno il suo procedimento.

Per compiere un rituale sperimentale, è necessaria molta competenza nell'arte rituale, e uno studio molto approfondito degli effetti che si vogliono ottenere, è consigliabile ove possibile dividere il rituale finale in parti e studiare gli effetti di ogni parte, prima di unirle.

I rituali sperimentali si possono dividere in due categorie, quelli completamente nuovi, cioè senza alcun rituale canonico simile, che sono quelli più complessi che possono richiedere una vita di studi per essere portati a termine, e quelli derivati, cioè rituali che derivano da rituali canonici, questi avendo una base su cui appoggiarsi risultano più

semplici da sviluppare.

Per canonizzare un rituale sperimentale esso va eseguito molte volte, analizzando bene le condizioni di ognuna delle esecuzioni, cambiando di proposito le condizioni perché siano sempre diverse, questo garantisce al ritualista la conoscenza su quali elementi del rituale sono più influenti nello stesso; a esempio se un rituale è stato fatto solo in un determinato circolo sempre nelle stesse condizioni, non potrà mai definirsi canonico, poiché non si conoscerà l'influenza del circolo nel rituale.

Qui si conclude questo trattato, nella speranza che possa essere utile a coloro che si avvicinano all'arte rituale, che i vostri rituali possano sempre essere favoriti dalla signora del sapere.

